

LA NEVE IN FONDO AL MARE

dal libro di **Matteo Bussola**
adattamento teatrale di **Francesco Meola** e **Silvia Giulia Mendola**

con **Giulia D'Imperio, Silvia Giulia Mendola, Francesco Meola** e **Fabio Zulli**

regia **Silvia Giulia Mendola**

assistente alla regia **Gea Rambelli**

scene e costumi **Mina Marea**

produzione **Teatro de Gli Incamminati**

in collaborazione con **Associazione Culturale/Compagnia Piano in Bilico**



“La neve in fondo al mare” è un viaggio condiviso nell’attesa, nel dolore e nella speranza. L’azione si svolge interamente in un unico luogo: la sala d’attesa di un ospedale, uno spazio sospeso dove il tempo sembra scorrere più lentamente rispetto al mondo esterno e ogni parola ha un peso differente.

In scena quattro adulti, i genitori dei ragazzi ricoverati nel reparto di neuropsichiatria infantile, diventano i soli testimoni visibili di una dolore che si consuma altrove. Come nella tragedia antica, l’“osceno”, il dolore indicibile, resta fuori dallo spazio scenico, ma è onnipresente. Attraverso i loro dialoghi, le loro confessioni e i loro silenzi, i genitori ricompongono la storia dei figli: adolescenti che rifiutano il cibo, o si auto-infliggono dolore, che non riescono a sopportare lo straziante compito di crescere. La regia sceglie l’essenzialità dello spazio scenico e la centralità degli interpreti per restituire tutta la potenza di questo testo, che racconta di conforto e solidarietà, ma anche di straziante senso di colpa e impotenza, e paura di non essere all’altezza del difficile ruolo del genitore.

Portare a teatro *La neve in fondo al mare* significa affrontare con delicatezza e coraggio temi che in questa realtà post-pandemica si sono rivelati sempre più necessari: la fragilità, i disturbi alimentari nei giovani, l'autolesionismo, la difficoltà di comunicazione tra adolescenti e genitori, la sensazione di solitudine che ne deriva. In un tempo in cui spesso si fugge e ci si distrae dal dolore, questo testo invita a restare.

La messa in scena diventa non solo un atto artistico, ma anche un gesto di empatia e consapevolezza, un modo per dare voce a chi vive o ha vissuto esperienze simili, per ricordare che, è vero: ognuno ha la sua personale battaglia, ma nessuna sofferenza è davvero solitaria quando può essere condivisa.

Il teatro, in questo senso, torna al suo ruolo più autentico: quello di luogo di comunità, di riflessione, sensibilizzazione e di sostegno emotivo e catarsi.

